

Ian Abbott, Mike Rathbone, Philip Whitehead, *The Transformation of Initial Teacher Education. The Changing Nature of Teacher Training*, London, Routledge 2019 [UK]

Il volume *The Transformation of Initial Teacher Education. The Changing Nature of Teacher Training* nasce dall'esperienza di tre autori che hanno lavorato nel campo dell'istruzione del Regno Unito per oltre quarant'anni, sia come insegnanti, sia come tutor in istituzioni che si occupano di formazione degli insegnanti. La loro esperienza spazia dall'insegnamento nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie, in collegi di formazione per insegnanti, politecnici, collegi di istruzione superiore e università in tutto il Regno Unito e all'estero, come nel caso di Philip Whitehead il quale, ora assistente di cattedra in leadership educativa e gestione all'Università di Nottingham, è stato dirigente scolastico di un istituto in Papua Nuova Guinea. Ian Abbott, invece, è professore associato nel Centro studi sull'educazione dell'Università di Warwick ma ha anche collaborato con organizzazioni esterne quali *Teach First* e *Teaching Leaders*. Il terzo autore, Mike Rathbone è direttore dello sviluppo professionale continuo all'Istituto di educazione dell'Università di Warwick. Il volume si sviluppa in dieci brevi capitoli e offre un'interessante analisi delle trasformazioni che hanno caratterizzato la formazione iniziale degli insegnanti in Inghilterra. Esaminando la crescita di quella che viene definita "industria dell'insegnamento" (*teaching industry*), il volume affronta questioni chiave come il ritorno ad un modello di apprendistato, la crescente importanza delle scuole nella formazione iniziale degli insegnanti e il continuo declino del ruolo svolto dall'istruzione superiore all'interno di tale processo.

Il percorso prende il via da un'analisi storica proposta nel primo capitolo, in cui viene tracciata la storia e lo sviluppo di tale formazione, per poi vederne e analizzarne le implicazioni sulla politica e la pratica nell'età moderna. La formazione degli

insegnanti, infatti, non è stata esente dal continuo sconvolgimento che gli sviluppi politici hanno comportato e questo ha avuto, a sua volta, un impatto inevitabile e significativo sulle scuole, sugli studenti, sui loro insegnanti e sui dirigenti scolastici. Tali cambiamenti sono successivamente inseriti in un contesto internazionale più ampio, immaginando scenari possibili anche in prospettiva europea.

Una caratteristica significativa del dibattito in Inghilterra, rispetto a molte altre parti del mondo, è stato il cambio di paradigma che ha portato l'insegnamento ad essere considerato "un'attività tecnica" più che una vera e propria professione. Agli insegnanti è richiesto, infatti, di possedere una serie di competenze di base per essere in grado di impartire lezioni efficaci ai loro studenti. In qualsiasi programma di formazione c'è un chiaro bisogno di sviluppare una buona gamma di pratiche in classe per creare un ambiente di apprendimento positivo e, per tale motivo, ci sono alcuni metodi, approcci e abilità che tutti gli insegnanti devono apprendere e mettere in pratica, senza dimenticare la singolarità di ogni classe, studente e situazione a cui l'insegnante deve essere in grado di adattarsi. Tuttavia, è bene ricordare, sostengono gli autori del libro, che l'insegnamento non è una scienza "precisa", determinabile e quantificabile a priori entro confini prestabiliti¹ e per tale motivo anche il tentativo di definire che cosa possa essere considerato il "*good teaching*" appare da sempre una questione difficile da identificare con esattezza. Fatte tali premesse, è logico pensare, però, che l'individuazione di alcune caratteristiche condivise nel creare un

¹ J. Brant, K. Vincent, *Teacher Education in England: Professional Preparation in Times of Change*. In Trippstad, T.A., A. Swennen, T. Werler (eds.), *The Struggle for Teacher Education*, Bloomsbury, London 2017.

“buon insegnante” possano contribuire senza alcun dubbio ad innalzare gli standard e attrarre nelle scuole i migliori insegnanti possibili. I futuri insegnanti non devono a questo punto, però, correre il rischio di non essere attrezzati per pensare con la propria testa, per l’influsso di responsabili e decisori politici che presumono che ci sia un modo giusto e uno sbagliato di insegnare e che prevedano un “kit preimpostato” per il mestiere di insegnante, dimenticando in questo modo l’immensa diversità delle scuole, degli studenti e dei professionisti². Ha senso definire un “good teaching” come un processo altamente qualificato, dinamico e creativo che implica l’utilizzo e l’acquisizione di un’intera gamma di differenti conoscenze e competenze professionali, ma che non per questo, sorvoli sulla storia personale e sulle situazioni sempre diverse e particolari.

L’analisi del sistema di formazione degli insegnanti in Inghilterra³ prosegue nel secondo capitolo, dove si analizza come la formazione degli insegnanti sia stata nel tempo inevitabilmente influenzata da dinamiche e dottrine politiche più ampie. Le origini dei collegi di formazione (*training colleges*), gli inizi del coinvolgimento delle università e i primi tentativi di ricerca sulla formazione degli insegnanti, completano la prima parte del secondo capitolo offrendo una breve, seppur completa, panoramica che dal XIX secolo giunge fino agli anni della Seconda guerra mondiale. La seconda parte del capitolo esamina la rapida espansione della formazione degli insegnanti dopo il 1944 e si concentra in particolare sul *Rapporto McNair*, sull’*Education Act* del 1944 e sull’ETS (*Emergency Training Scheme*), nonché sulle implicazioni del *Rapporto Crowther* del 1959 e il susseguirsi di cambiamenti che hanno portato al successivo *Rapporto Robbins* del 1962.

² R. Alexander (ed.), *Children, Their World, Their education: Final Report and Recommendations of the Cambridge Primary Education Review*, Routledge, London 2010.

³ Tra i recenti lavori italiani che hanno studiato in un’ottica comparata il modello inglese di formazione degli insegnanti si veda: F. Magni, *La sfida del “caso” Inghilterra: formazione iniziale e reclutamento dei docenti*, Studium, Roma 2018.

La ricostruzione storica procede nel capitolo terzo tracciando lo sviluppo della formazione degli insegnanti tra il 1962 e il 1979. Il capitolo mostra come i rapporti globali sull’istruzione superiore e sulla formazione degli insegnanti uniti ad una serie di altri rapporti e circolari del governo, abbiano dato raccomandazioni significative in merito all’istruzione nelle scuole. Alcune di queste raccomandazioni, come “*Half Our Future*” Newsom (DES, 1963a), “*Circular 10/65*” (DES, 1965) e “*Children and Their Primary Schools*” Plowden (DES, 1967) furono effettivamente attuate ed ebbero anche implicazioni importanti nella formazione degli insegnanti, ma i vincoli finanziari e politici preclusero di realizzare un cambiamento completo e più profondo.

Le implicazioni di questo cambiamento sono discusse e sviluppate nel capitolo quarto, che descrive il trasferimento del controllo della formazione degli insegnanti dalle istituzioni di istruzione superiore al governo centrale. Il periodo 1979-2010 ha visto un aumento del controllo governativo della formazione degli insegnanti, attraverso l’istituzione di una serie di agenzie e l’imposizione di standard specifici, come ad esempio *The Office for Standards in Education, Children’s Services and Skills* (OFSTED), il quale è responsabile dell’ispezione di una serie di istituzioni educative, comprese le scuole statali e alcune scuole indipendenti in Inghilterra. Allo stesso tempo, furono introdotte una varietà di nuove modalità di accesso all’insegnamento, ne è un esempio *Teach First* che, introdotto nel 2002, garantisce l’ingresso diretto ai percorsi di formazione iniziale per l’insegnamento a coloro che si laureano con ottimi voti; altri percorsi hanno accentuato l’enfasi nella formazione verso la “pratica” diretta nelle scuole (*School Direct*) allontanandosi sempre più da una impostazione puramente accademica e teorica.

Nel capitolo quinto viene proposta un’analisi del continuo cambiamento nel ruolo dei principali attori coinvolti nella formazione degli insegnanti. Le recenti politiche educative inglesi hanno

sottolineato la crescente importanza delle scuole e dei loro insegnanti in tutti gli aspetti del processo formativo. Il personale dell'istruzione superiore ha, nel migliore dei casi, visto il proprio ruolo cambiare e nel peggiore dei casi, sono stati totalmente sostituiti dal personale della scuola. Questo ha avuto un impatto considerevole sulla vita lavorativa degli individui e anche sulle istituzioni in cui essi lavorano. Bisogna riconoscere che il contesto, la cultura, la politica e i sistemi di governo sono fattori critici nel raggiungimento di un reale miglioramento.

Tali processi vengono analizzati e comparati nel capitolo sesto grazie ad alcune prospettive internazionali proposte dagli autori che comparano paesi come il Canada, la Finlandia, Cina, Singapore e Sud Corea. Il capitolo si conclude riflettendo su una serie di fattori che sono stati identificati come fondamentali per il successo dei sistemi di formazione degli insegnanti, come l'investimento di soldi e risorse e la collaborazione delle scuole nella formazione degli insegnanti. Negli ultimi tre capitoli vengono proposte una serie di interviste con varie personalità tra cui presidi, direttori di organizzazioni di formazione e d'istruzione superiore e funzionari della *Training Agency*, ma anche con insegnanti che hanno agito come mentori nelle scuole, docenti appena qualificati e futuri insegnanti che sono attualmente in formazione. Tra questi, ad esempio, Jenny Bosworth, capo della Primary PGCE (*Postgraduate Certificate in Education*) all'Università di Leicester, che è stata definita un'eccellenza dall'OFSTED, o ancora Kate Mawson, *senior teaching fellow* nel Centro per la formazione degli insegnanti dell'Università di Warwick.

La formazione diversificata degli autori del volume è stata sicuramente un elemento che ha favorito un'analisi attenta e interdisciplinare nell'esaminare

gli aspetti maggiormente in discussione della formazione degli insegnanti nel contesto inglese, che pone l'accento sui confini sempre più sfumati tra educazione superiore e università, come dimostra il fatto che al personale scolastico sia richiesto di assumere una serie di ruoli e responsabilità che, in passato, sono stati svolti da tutor dell'istruzione superiore. Ma il volume offre, al contempo, anche ai lettori italiani un valido spunto di riflessione sul sistema educativo e di formazione degli insegnanti in Italia. Scorgere le sfaccettature, le difficoltà ma anche il panorama politico, storico e decisionale che sta alle spalle un sistema scolastico risulta fondamentale per capire e immaginare al meglio possibili percorsi di formazione iniziale degli insegnanti anche nel nostro Paese. Dare risposte su quale sarà il futuro degli insegnanti, nonché comprendere cosa significhi effettivamente "*good teaching*" non è sicuramente il fine ultimo del volume che, però, pone l'accento sul fatto che questa "industria dell'insegnamento", il quale termine potrebbe scolpire nella mente dei lettori una visione quasi tayloristica di tale mestiere, è in realtà formata da persone e, come tali, questi non hanno solo determinati compiti da svolgere all'interno di ruoli già preimpostati. Sono proprio i contributi del personale universitario e degli insegnanti in formazione, forniti in questi capitoli conclusivi, ad offrirci una grande e importante verità: sono le persone ovvero gli studenti, i docenti, i dirigenti scolastici e non solo, ad essere i veri protagonisti della relazione educativa, che costituisce il fulcro attorno al quale andrebbe costruito ogni sistema d'istruzione e formazione.

ARIANNA TARAVELLA
University of Bergamo